

SYSDATA L'azienda bolognese
vuole fare rete nella regione

Business app per la ripresa



Roberto Vecchione

di Roberto Carminati

Il risultato che ha permesso a Sysdata di attrarre l'attenzione di Idc pronti a inserirla nella top100 delle imprese italiane di software e servizi è il fatturato da 20 milioni di euro calcolato alla fine del 2012. Per Sysdata, cuore a Bologna e sedi a Mestre, Udine, Trieste e Roma, è un piccolo ma significativo passo avanti sui 19,34 milioni di euro del 2011 e segnale di una imminente, più ampia svolta. «Il primo decennio del secolo», ha detto il presidente Roberto Vecchione, «si era chiuso in negativo. Solo un'attenta politica di contenimento dei costi e miglior impiego del personale ci ha portati vicino al pareggio. Assumendo 10 tecnici e gestendo più razionalmente le risorse umane dopo una profonda analisi delle attività di staff siamo giunti a un milione di euro in più nel 2012».

Per Vecchione, che presiede il settore di Unindustria Bologna impegnato su informatica e telecomunicazioni, i numeri dell'azienda sono la spia di un mercato che ricomincia a respirare. Le anticipazioni di **Assinform** hanno mostrato per lo scorso biennio una contrazione del 4,6% fra applicativi e servizi in Italia. «La ricchezza del nostro portafoglio di trattative che speriamo possano tradursi in ordini», ha detto Vecchione, «fa pensare che la volontà di lasciarsi alle spalle la crisi e le difficoltà sia notevole. Aziende e amministrazioni pubbliche sono pronte ad avviare nuovi progetti». Dal canto suo Sysdata è preparata per offrirne. «Tre anni fa abbiamo intuito alcune importanti direttrici future dell'hi-tech in genere», ha detto Vecchione, «identificandole con le app. Hanno certo un aspetto ludico; ma possono trovare ampi spazi in ambito professionale; specie per il potenziamento dei servizi di marketing e post vendita».

Le business app sono caratterizzate dalla semplicità di utilizzo e dalla necessità di infrastrutture robuste e complesse: «È questo», ha detto Vecchione, «il campo in cui ci siamo specializzati con un team dedicato e personale preparato, generando nel 2011 200 mila euro; 800 mila nel 2012. La previsione 2013 è di 2 milioni. C'è grande fermento: è una moda, ma anche innovazione continua».

L'innovazione è una fra le armi che un ideale manuale dell'imprenditore oggi suggerirebbe ai tycoon nazionali dei sistemi informativi. L'altra è un'internazionalizzazione che secondo Vecchione si rivela paradossalmente impraticabile: «Sotto il cappello di Sysdata», ha detto Vecchione, «agisce la controllata al 51% BitMedia impegnata soprattutto nel pubblico. La nostra esperienza nel settore ci ha fatto conoscere eccellenze mondiali italiane nel segmento dell'informatica

e delle telecomunicazioni. Sul made in Italy d'ambito Ict vige però per tradizione un ostracismo che ha spinto molti a emigrare altrove e creare brand locali per vendere poi anche qui». Non è che uno fra gli aspetti contraddittori del Paese dal quale Sysdata conta di trarre quel 9,7% in più di affari previsti per il 2013 per tornare ai fasti pre-crisi e superarli. «Senza un'adeguata massa critica», ha concluso Vecchione, «investire in innovazione è impossibile; ma il panorama italiano e quello emiliano sono troppo frastagliati e dominati da minuscole realtà. Come presidente del settore di Unindustria Bologna ho stimolato la nascita di Rete Ict, rete di 25 aziende dal peso di 100 milioni, scontrandomi però con un individualismo difficile da intaccare». Altri ostacoli vengono dalle stesse Pa con capitolati e regolamenti che penalizzano secondo Vecchione soprattutto le imprese di minor dimensione; e i giovani. (riproduzione riservata)

